



# Diocesi di Chiavari

CURIA VESCOVILE

## Ufficio per le Comunicazioni Sociali

Piazza Nostra Signora dell'Orto, 7 - 16043 CHIAVARI

Telefono: 0185.59051 / 349.2240030

Email: portavoce@chiavari.chiesacattolica.it

**Comunicato 146/2023**

### **Giornata Diocesana Giovani 2023 a Santa Margherita Ligure. Omelia del Vescovo diocesano.**

Chiavari, 27 Novembre 2023

Si allega l'omelia tenuta sabato sera dal Vescovo diocesano, mons. Giampio Devasini, nel corso della Giornata Diocesana Giovani celebrata nella Basilica di Santa Margherita a Santa Margherita Ligure.

don Luca Sardella

*Direttore Ufficio per le Comunicazioni sociali  
Portavoce della Diocesi*

---

Cari ragazzi e ragazze, la speranza cristiana è al centro del messaggio di papa Francesco per la XXXVIII GMG e caratterizzerà tematicamente il cammino che ci separa dall'incontro mondiale della giovani a Roma in occasione dell'Anno Santo del 2025 e dalla GMG del 2027 a Seul, eventi a cui spero proprio di poter essere presente come già ho fatto a Lisbona: è stata la mia prima GMG ed è stata un'esperienza veramente coinvolgente. Ringrazio i giovani e le giovani di Leivi-Camposasco, di San Pier di Canne, di Graveglia-Rivarola-Paggi e della Val Fontanabuona per l'interessante materiale inviatomi.

Cari ragazzi e ragazze, le speranze che ci aiutano ad andare avanti con serenità nella vita di ogni giorno (la speranza di concludere al meglio il corso degli studi, la speranza di trovare un lavoro che ci realizza, la speranza di incontrare un ragazzo/una ragazza con cui riuscire a condividere il cammino della vita, la speranza di un'amicizia che duri per sempre, la speranza di guarire da una malattia, la speranza di poter avere accanto il più a lungo possibile le persone che ci sono care...e l'elenco potrebbe continuare a lungo) sono speranze evidentemente buone ma inevitabilmente segnate dal limite, dalla fragilità, dalla provvisorietà: fare dipendere solo da esse la nostra felicità significa autocondannarsi

all'infelicità. Una sola è la speranza che non delude: Gesù, il Figlio di Dio crocifisso, morto e risorto. La certezza di essere amati fedelmente e incondizionatamente da lui; la certezza che con il suo aiuto possiamo sviluppare al massimo le potenzialità di bene che ci abitano così da vivere una vita vera, buona, bella, consistente; la certezza che quando usciremo dalla scena stupenda e drammatica di questo mondo sarà Gesù ad accoglierci e non il nulla: ecco sono queste certezze che salvano la nostra vita dalla deriva del non senso, del vuoto, dell'inconsistenza, dell'assurdo, della disperazione.

Voi mi direte: ma anche queste certezze e quindi questa speranza che è Gesù prima o poi vengono investite dalla domanda, dal dubbio, dal buio. Sì, è così. La speranza cristiana è continuamente esposta al rischio di essere ferita a morte e proprio per questo va custodita con cura. Come? Indico quattro vie soffermandomi in particolare sulla seconda e sulla terza.

- 1) L'ascolto della Parola di Dio.
- 2) La partecipazione alla vita sacramentale della Chiesa.
- 3) La carità. Impegniamoci ad essere espressione dell'amore di Dio prendendoci cura delle persone – magari un compagno o una compagna di classe – afflitte dalla disperazione, dalla paura, dalla depressione o da qualsivoglia altra forma di disagio e che non riescono a vedere la luce in fondo al tunnel. Impegniamoci ad essere espressione dell'amore di Dio condividendo la gioia che immancabilmente scaturisce dall'incontro con Gesù quando tale incontro è autentico. La speranza cristiana è un dono e come ogni dono soggiace ad una regola ferrea: o è ridonato o muore. Ridoniamo il dono attraverso parole ed azioni generatrici di speranza e questo dono si consoliderà. Ridoniamo il dono attraverso parole ed azioni generatrici di speranza e saremo felici perchè renderemo felici.
- 4) L'amicizia o comunque la relazione con persone di provata fede che ci aiutino a non soccombere di fronte alla domanda, al dubbio, al buio, ma a vivere queste esperienze come occasione di crescita nel nostro cammino di fede in Gesù, fede che non è mai possesso, garanzia, sicurezza ma è sempre resa, consegna, abbandono.

Cari ragazzi e ragazze, impegniamoci a dar vita ad una Chiesa portatrice di speranza. Scrive frater Michael Davide: «La Chiesa che morirà, perché, in realtà, è già morta nella percezione profonda del cuore delle persone, è quella che si pensa come il centro del mondo e aspira ad essere regola di funzionamento e non ispirazione per una comune aspirazione al buono, al bello e al vero. La Chiesa che vivrà è quella “ad Abel/a partire da Abele”, non solo in senso storico-cronologico, ma di Abele! Una Chiesa che fa della fragilità un materiale di costruzione fino a farsi carico della debolezza umana indossando continuamente il grembiule del servizio. Una Chiesa che si mette ai piedi dell'umanità sofferente scendendo da tutte le predelle e da tutte le cattedre».

Cari ragazzi e ragazze aiutiamoci a camminare insieme lungo la via della speranza cristiana: cammineremo senza stancarci (cfr *Is* 40,31) e saremo «Lieti nella speranza» (*Rm* 12,12).

Ci accompagni Maria SS.ma, Madre della speranza.